

Copio (Baschi-Montecchio, Terni). Un avamposto etrusco sulla sinistra del Tevere Presentazione dei risultati delle indagini di superficie (maggio - giugno 2015)

Luca Desibio

This paper attempts to demonstrate the importance of the archaeological area of Copio, in province of Terni (Italy). Discovered for the first time in the 1980 by the local historian then mentioned in 2001 and in 2003 in two different archaeological publications, the site of Copio started to arouse interest for its position, lying on a hilltop above one of the most interesting pre-Roman necropolis of Umbria (Vallone di San Lorenzo). The link between the well-known necropolis and Copio is today well-accepted. The aim of this paper, based on a field-walking survey and the analysis of the archaeological finds, is to demonstrate the importance of this area during the pre-Roman period as a commercial bridgehead linked to Volsinii. Strategically lying only one km to east from the Tiber, it should have enjoyed this important and commercial path for the local trade moving goods in incoming and outgoing.

Storia della ricerca

Il sito di Copio si trova oggi in provincia di Terni tra gli attuali comuni di Montecchio e Baschi posto a poca distanza dal corso del Tevere.

Dal punto di vista geomorfologico il sito corrisponde ad un rilievo collinare (203 m s.l.m.) di depositi alluvionali terrazzati dell'Oleocene non in rapporto con la morfologia attuale, mentre le sue pendici appaiono formate prevalentemente da sabbie gialle medio-fini e litofacies conglomeratica risalenti al Pliocene medio¹. Il sito è composto da due lingue di terra naturalmente difese lungo il versante meridionale (Copio I e Copio II), protese in direzione sud-ovest verso il Tevere; verso nord-est queste si uniscono in un unico lembo di terra che, nella sua propaggine più esterna, appare caratterizzato da un'unica strada che separa due terreni scoscesi.

L'area del pianoro appare stimata intorno ai 16 ettari calcolata, già da Cifani sull'isoipsa di m 175 s.l.m.². L'area centrale del pianoro, la più estesa, ospita oggi un grande appezzamento di terreno destinato ad uso agricolo. Questo presenta un notevole salto di quota calcolato tra i 17 m (rispetto al versante sud) e i 23 m (rispetto al versante nord). A nord-ovest il sito è lambito dal fosso della Cucina, a sud-est dal fosso di Raiano, a sud dal fosso di San Lorenzo mentre il punto di confluenza tra quest'ultimo ed il Tevere dista solamente un chilometro (fig. 1).

Il sito è difeso naturalmente lungo tre lati mentre l'unico versante non naturalmente difeso sembra essere quello settentrionale. Il versante nord-ovest appare coperto da una fitta vegetazione boschiva e caratterizzato dalla presenza di una sorgente naturale ubicata in corrispondenza di una forte pendenza nell'area centrale del pianoro (172 m s.l.m.).

¹ Open Data Umbria.

² CIFANI 2003: 117.

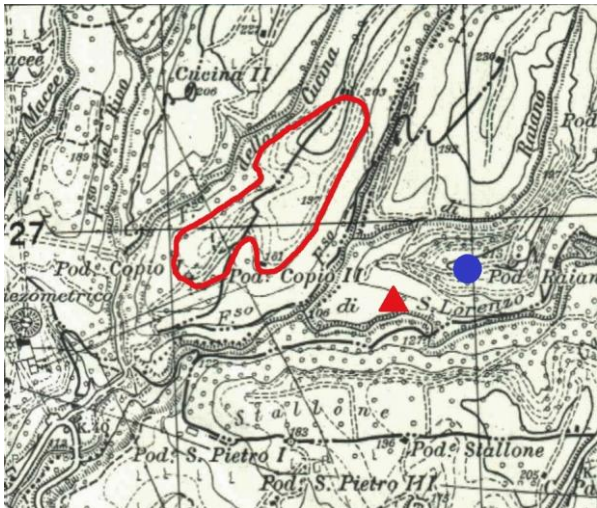


Fig. 1. Carta I.G.M. 1: 25.000. Copio (Montecchio, Baschi, prov. di Terni). Localizzazione topografica dell'abitato. Nucleo principale della necropoli; Podere Raiano.

Una seconda sorgente naturale è stata identificata a sud dell'area Copio II in corrispondenza dell'odierno casale ed ubicata ad un'altezza di circa 175 m s.l.m.

Il fosso di San Lorenzo è caratterizzato dalla presenza di una vasta necropoli formata da tombe scavate nella roccia e strutturate su più livelli. La prima fase di utilizzo di questa necropoli risale all'età arcaica (VII-VI sec. a.C.); in questo periodo la necropoli appare caratterizzata dalla presenza di deposizioni funerarie che hanno restituito prodotti provenienti dall'ambiente culturale falisco-capenate. Con il VI sec. a.C. le deposizioni appaiono caratterizzate

dalla presenza di corredi di origine etrusca ed in particolare di ambiente orvietano. Il IV sec. a.C. rappresenta una fase di decrescita delle deposizioni nelle necropoli fino al suo totale abbandono avvenuto tra la fine del secolo ed il III sec. a.C.³.

Il contesto archeologico: il territorio alla sinistra del Tevere

Copio (inteso come Copio I e Copio II quando non specificato) appare ubicato a distanza quasi identica tra Todi e Amelia (circa 18 km) con cui forma un triangolo geografico del quale rappresenta l'estremo angolo occidentale.

A metà strada tra Copio e Todi è ubicato il sito di Scoppieto, la fornace di livello industriale di epoca imperiale la cui area, nel III sec. a.C. appare occupata da un luogo di culto riconosciuto come santuario di confine e del quale sono state rinvenute importanti tracce monumentali⁴. A metà strada tra Copio e Amelia è segnalata la presenza di un importante e riconosciuto luogo di culto, quello di San Silvestro (Guardea-Alviano). La più antica fase del santuario è attestata dal rinvenimento di ceramica di impasto e un bronzetto votivo (VI-V sec. a.C.)⁵. Ad eccezione di questi due siti⁶ e della necropoli del Vallone di San Lorenzo, il territorio alla sinistra del Tevere prossimo al sito di Copio, presenta testimonianze archeologiche risalenti prevalentemente alla fase romana mentre, decisamente limitato, è il numero di siti ascrivibili alla fase preromana⁷ (fig. 2):

Epoca Preromana

- Baschi, Loc. La Rota: tomba (IV sec. a.C.)⁸;
- Baschi, Loc. Citermino: necropoli⁹;
- Guardea, Loc. Grotte: necropoli epoca preromana¹⁰;

Epoca Romana

- Lugnano in Teverina, Loc. Penna Vecchia: resti di villa romana databili tra il I sec. a.C. ed il V sec. d.C.¹¹;
- Baschi, Loc. Acqualoreto: ritrovamento sporadico (urna funeraria in terracotta II sec. a.C.)¹²;

³ FERUGLIO, GAROFOLI 2001.

⁴ BERAMINI 2001.

⁵ CIFANI 2003: 118; DELLA ROSA 1995: 2.

⁶ Va menzionata la segnalazione effettuata dal Picotti che individuava la presenza di frammenti di bucchero in Loc. Poggi nel territorio di Baschi. PICOTTI 1980: 19.

⁷ Per una visione d'insieme delle segnalazioni si rimanda a BERAMINI, GAGGIOTTI 2007; BERICHILLO 2009.

⁸ BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 43; BERICHILLO 2009: 30.

⁹ BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 43.

¹⁰ BERICHILLO 2009: 30.

¹¹ SISANI, 2006: 177-178.

¹² BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 46.

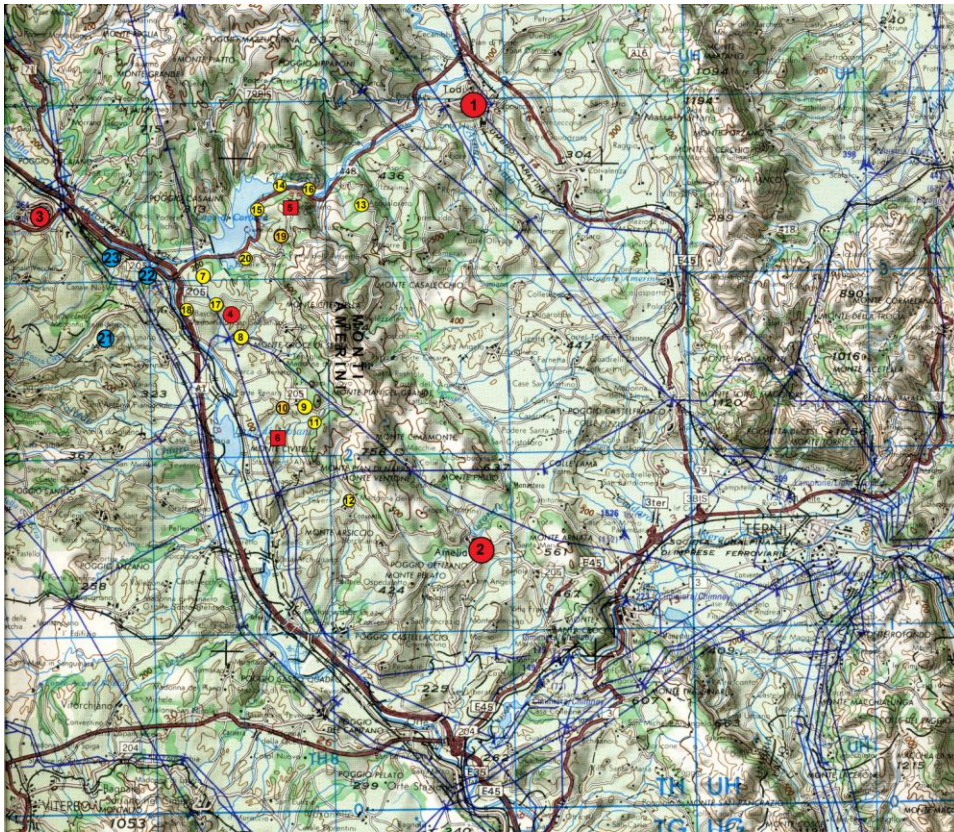


Fig. 2. Carta I.G.M. 1: 250.000. In evidenza i principali siti archeologici presenti nel territorio di Montecchio-Baschi e Orvieto. 1- Todi; 2- Amelia; 3- Orvieto; 4- Copio; 5- Scoppieto; 6- Colle San Silvestro; 7- Baschi, Loc. La Rota; 8- Baschi, Loc. Citermino; 9- Guardea, Loc. Le Grotte; 10- Guardea, Loc. Fossi; 11- Guardea, Loc. Montegranaro; 12- Lignano in Teverina, Loc. Penna Vecchia; 13- Baschi, Loc. Acqualoreto; 14- Baschi, Loc. Barca di Salviano; 15- Baschi, Loc. Piano di Salviano; 16- Baschi, Loc. Podere Carpinaro; 17- Baschi, Loc. Fosso delle Macee; 18- Baschi, (in corrispondenza o prossimità dell'attuale centro); 19- Baschi, Civitella del Lago; 20- Baschi, Loc. Pomurlo; 21- Poggio Sermignano; 22- Castellonchio; 23- Rocca Sberna.

- Baschi, Loc. Barca di Salviano: insediamento di epoca romana¹³;
- Baschi, Loc. Piano di Salviano: necropoli di epoca romana¹⁴;
- Baschi, Loc. Podere Carpinaro: insediamento di epoca romana¹⁵;
- Baschi, Loc. Fosso delle Macee: insediamento e necropoli di epoca romana e tardoantica¹⁶;
- Baschi, (in corrispondenza o prossimità dell'attuale centro): sigilli ad anello bronzei di *dispensatores* imperiali¹⁷;
- Baschi, Civitella del Lago: tre idoletti in bronzo (I sec. d.C.)¹⁸;
- Baschi, Loc. Pomurlo: stele funeraria iscritta¹⁹;

Breve storia degli studi

Il sito di Copio, oggi riconosciuto come area archeologica dalla Soprintendenza Archeologica dell'Umbria²⁰, venne identificato per la prima volta negli anni '80 da un farmacista di Baschi (dott. Giuseppe Picotti), noto per la sua passione per l'archeologia e le antichità in genere. Fu lui il primo a pubblicare i dati di una ricerca sul territorio di Copio la quale, seppur condotta con metodi non sistematici, rimane ancora oggi un punto di partenza importante²¹.

¹³ BERICILLO 2009: 88.

¹⁴ BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 47.

¹⁵ BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 46.

¹⁶ BERAMINI, GAGGIOTTI 2007: 50.

¹⁷ BERGAMINI, GAGGIOTTI 2007: 48.

¹⁸ BERGAMINI, GAGGIOTTI 2007: 46.

¹⁹ BERGAMINI, GAGGIOTTI 2007: 48.

²⁰ CIFANI: lettera di segnalazione del 30 Aprile 2000 alla Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, oggetto: "Recupero di materiale fittile dal sito di Copio (comuni di Montecchio e Baschi, prov. di Terni)", n. prot. 7151.

²¹ PICOTTI 1980.

Il sito di Copio sarà nuovamente oggetto di una ricognizione di superficie nel 2002. Tale studio, rientrava al tempo all'interno del progetto di ricerca condotto da Gabriele Cifani e i cui risultati finali saranno pubblicati più tardi nel volume *Storia di una frontiera*²².

Questi due testi rappresentano ad oggi l'unica risorsa bibliografica di riferimento per uno studio del sito: durante gli ultimi anni si possono registrare alcune attività di ricerca, condotte principalmente dall'Università di Perugia, che hanno affrontato il problema del popolamento del territorio circostante, in relazione però alla presenza del sito di Scoppieto²³.

Il lavoro prodotto da G. Cifani, pur dedicando solo una parte del suo studio al sito di Copio, rappresenta indubbiamente un'evoluzione sia dal punto di vista metodologico che documentario rispetto a quello di Giuseppe Picotti. Cifani segnalava il rinvenimento di diverso materiale archeologico (su un'area di circa 5 ettari) in gran parte corrispondente all'area di Copio I. Il ritrovamento di ceramica di impasto, bucchero grigio e ceramica attica, aveva fatto ipotizzare all'autore la presenza di un abitato, il cui periodo di occupazione andava dal VI al IV secolo a.C.²⁴. Poco più a nord (Podere Copio II), il rinvenimento di ceramica comune romana e di frammenti di sigillata italica aveva fatto supporre la presenza di una struttura rustica della prima età imperiale²⁵.

Obiettivi della ricerca

Tale studio si inserisce all'interno del progetto di ricerca denominato "l'Etruria e le sue frontiere", coordinato dal direttore degli studi sull'Antichità dell'Ecole Française di Roma Stéphane Bourdin, inserito a sua volta all'interno del più ampio progetto internazionale di ricerca "*Caecina*", coordinato da Vincent Jolivet direttore di ricerca presso il CNRS²⁶.

L'obiettivo principale della presente ricerca è quello di approfondire il livello di conoscenza del sito tramite una ricognizione intensiva che precisi gli ambiti cronologici e la topografia complessiva dell'abitato.

Si cercherà di valutare la reale presenza di un insediamento di età arcaica su tale area e la sua funzione come centro di confine tra il mondo etrusco, qui dominato da *Volsinii*, e il territorio umbro.

Copio I e Copio II: la ricognizione di superficie

Questa ricerca presenta dei risultati innovativi ed importanti per l'identificazione del sito, in relazione sia al territorio circostante, sia alla sottostante necropoli del Vallone di San Lorenzo. In tale contesto inoltre, va riconsiderata la cronologia relativa delle fasi di frequentazione del sito, sulla base del ritrovamento di nuove classi ceramiche.

Oggi appare accettato da diversi studiosi che il sito di Copio dovette corrispondere all'abitato di riferimento della sottostante e ben nota necropoli del Vallone di San Lorenzo²⁷ che conta numerose tombe a camera scavate nel banco di roccia sedimentario e che si sviluppava lungo un'area molto estesa (prevalentemente lungo i pendii sovrastanti il fosso di San Lorenzo e i suoi affluenti) che da Copio giunge sino a Montecchio e Guardea. Tale tipologia di sepoltura appare attestata prevalentemente in ambiente etrusco e la sua posizione, lungo la sponda sinistra del Tevere (territorio umbro), suscita senza dubbio un certo interesse²⁸. Giovanni Colonna propone, in questo contesto, che una piena etruschizzazione del territorio di Baschi-Montecchio avverrà solamente con l'età di Porsenna tra la fine del VI ed il V secolo a.C., periodo in cui si propaga il bucchero grigio e si ha una diffusione delle tombe a camera²⁹. Nello stesso periodo, inoltre, quasi a testimoniare la penetrazione

²² CIFANI 2003: 116-118.

²³ BERGAMINI, GAGGIOTTI 2007.

²⁴ CIFANI 2001: 196; CIFANI 2003: 116-118.

²⁵ CIFANI 2001: 196; CIFANI 2003: 116-118.

²⁶ Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria e il dr. Giovanni Altamore per aver concesso le autorizzazioni allo svolgimento delle ricerche di superficie e lo studio del materiale archeologico rinvenuto. Un grande ringraziamento all'Ecole Française di Roma ed in particolare al Direttore degli studi per l'Antichità Stéphane Bourdin e direttore del CNRS Vincent Jolivet per l'opportunità di ricerca fornitami.

²⁷ CIFANI 2001: 196; CIFANI 2003: 116; FERUGLIO, GAROFOLI 2001; STOPPONI 2009: 21.

²⁸ FERUGLIO, GAROFOLI 2001.

²⁹ COLONNA 2001: 14.

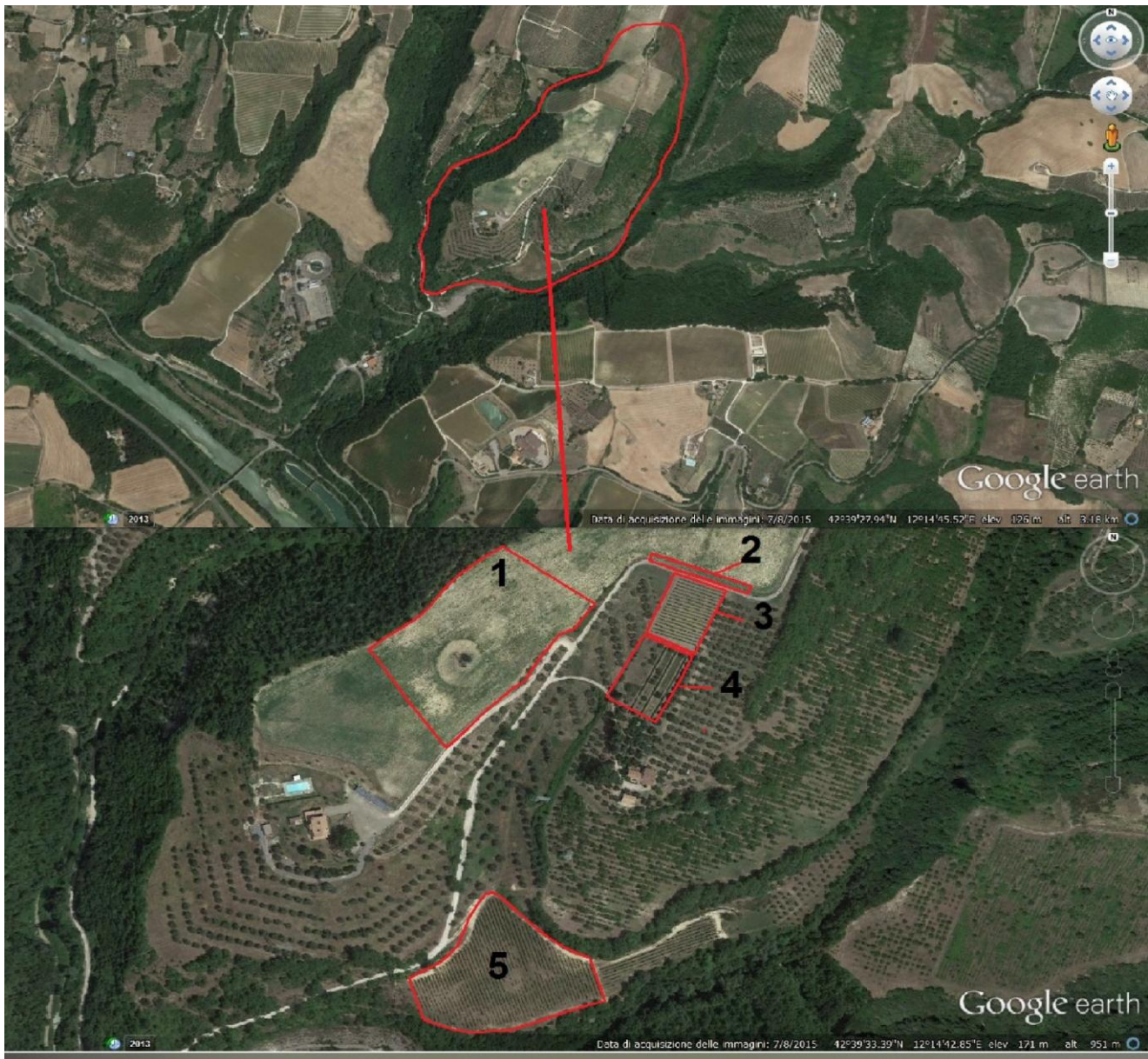


Fig. 3. Il sito di Copio (Copio I e Copio II) (A); Le aree che hanno restituito materiale archeologico (B). Immagine satellitare Google Earth.

della cultura etrusca in pieno territorio umbro, sorgerà nel territorio di Amelia in loc. Pantanelli, la necropoli con relativo santuario che trova un confronto stringente con quello della Cannicella di Orvieto³⁰.

La ricognizione di superficie condotta da chi scrive ha ricoperto un'area di modeste dimensioni relativa ai rilievi di Copio I e Copio II³¹.

Le aree identificate che hanno restituito materiale archeologico sono cinque (fig. 3):

1. Area "pilone" (presenza di un grosso pilone della corrente);
2. Area "lato strada" (parte del terreno arato confinante con il tratto di strada sud-ovest/nord-est);
3. Area "vigneto" (ubicata a sud dell'area 2);
4. Area "filari di alberi" (ubicata a sud dell'area 3);
5. Area "vigneto sud" (ubicata ai piedi di Copio II).

³⁰ STOPPONI 2009: 19-21.

³¹ La scelta appare motivata essenzialmente dalla natura del terreno per gran parte libero da coltivazioni o coltivato a vigneto.

I materiali: la ceramica

Area 1

Qt. \ A1	Impasto	Bucchero grigio	Vernice nera	Comune	Sigillata
1-5					x
5-10			x	x	
10-20	x				
20+		x			

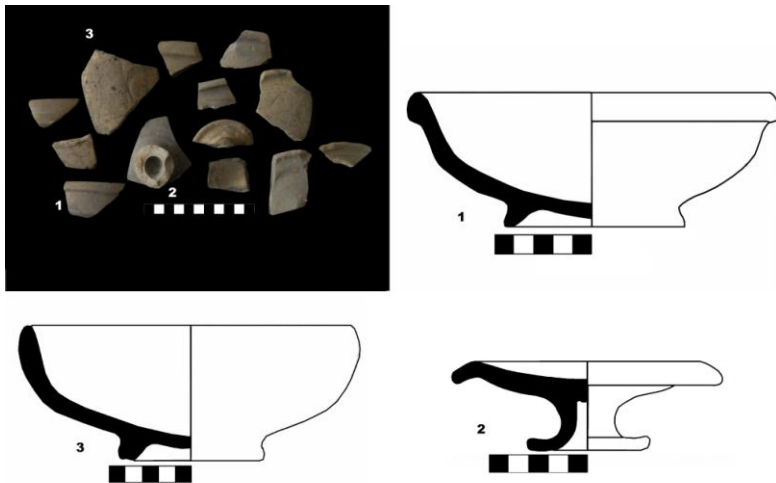


Fig. 4. Alcuni frammenti di Bucchero grigio orvietano e tuderte e le rispettive forme individuate (Foto e disegni autore)



Fig. 5. Peso da telaio in ceramica di impasto arcaico grezzo (Foto e disegni autore).

gilla è generalmente grigio molto chiaro ma vi sono attestati anche casi in cui l'argilla è grigio scura o più raramente grigio-verdastra e grigio-beige³⁴ (fig. 4). Numerosi sono anche frammenti di ceramica di impasto genericamente ascrivibile all'età arcaica. Per alcuni di essi è stato possibile distinguere alcuni reperti che presentano caratteristiche formali e tipologiche ben identificabili.

Tra questi un peso da telaio di impasto grezzo (fig. 5), tre orli di grandi contenitori per i quali è stato possibile instaurare un confronto con quelli di produzione volsiniese (fig. 6), alcune tegole di impasto, frammenti di olle e di coperchi³⁵. Le gradazioni di colore degli impasti sono diverse e variano dall'arancione al rosso arancio,

L'area 1 presenta una diffusione di materiale fittile concentrata in particolare attorno al pilone dell'energia elettrica per un raggio di circa 15 metri; successivamente la presenza di materiale archeologico diventa sempre più sporadica. L'area ha restituito numerosi frammenti di bucchero grigio. Sulla base dello studio effettuato su tale classe ceramica³² è stato possibile individuare sul sito di Copio entrambe le produzioni: quella orvietana e quella tuderte.

La prima, in uso tra il VI ed il V sec. a.C., presenta caratteristiche ben definite: l'argilla è di buona qualità, dura e compatta, a frattura tagliente ed appare parzialmente o totalmente depurata e molto micacea. La superficie è lucidata (o comunque accuratamente lisciata) di colore grigio più scuro rispetto al colore dominante dell'argilla per effetto della conseguente brunitura superficiale³³ (fig. 4).

Il bucchero di produzione tuderte invece, in uso tra il V ed il IV sec. a.C., presenta un'argilla di modesta qualità, poco compatta e mai totalmente depurata. Questa presenta spesso numerosi inclusi evidenti. La superficie è quasi sempre fluitata e non è mai lucidata, frequentemente corrosa e al tatto tende a liberare un fine pulviscolo. Il colore predominante dell'ar-

³² TAMBURINI 1985.

³³ TAMBURINI 1985: 84.

³⁴ TAMBURINI 1985: 84.

³⁵ TAMBURINI 1987.



Fig. 6. Orli di grandi contenitori in ceramica di impasto. Confronti con forme di produzione volsiniense (Tamburini 1987 fig. 3) (Foto e disegni autore)

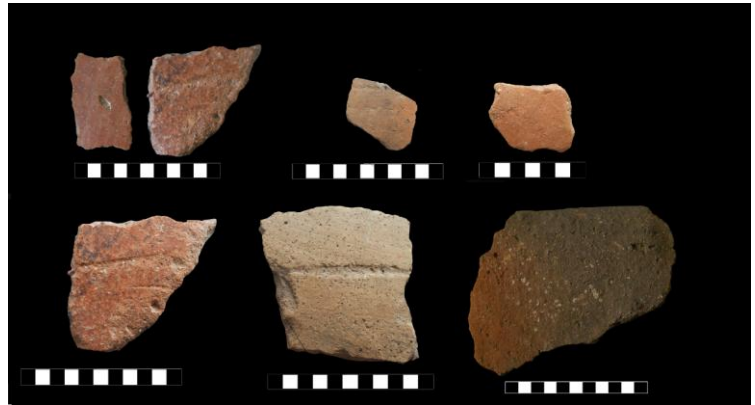


Fig. 7. Un campione di diverse tipologie di ceramica d'impasto di età arcaica (Foto autore)

al rosso vivo: in alcuni casi le pareti appaiono lisce, in altri decisamente più grezze con numerosi inclusi (fig. 7).

Sporadici ma cronologicamente significativi sono i frammenti di ceramica a vernice nera databili tra il III ed il I sec. a.C. e frammenti di sigillata italica. Infine va segnalata la presenza di un frammento di ceramica attica (fig. 8).



Fig. 8. Ceramica attica. Fondo di coppa su alto piede (Foto autore).

Area 2

Qt. \ A2	Impasto	Bucchero grigio	Vernice nera	Comune	Sigillata
1-5		x			
5-10				x	x
10-20	x		x		
20+					

Quest'area corrisponde ad una fascia di terreno larga poco più di tre metri che costeggia il versante nord del breve tratto di strada che da ovest si dirige verso est, ubicato a nord di Copio II. Qui va segnalata la presenza, oltre a ceramica di impasto di età arcaica, anche di numerosi frammenti di ceramica a vernice nera (fig. 9), alcuni frammenti di ceramica comune da fuoco e alcuni frammenti di ceramica sigillata.

La ceramica comune da fuoco appare qui rappresentata prevalentemente da frammenti appartenenti ad olle (fig. 10), coperchi, pentole e tegami databili genericamente tra il III secolo a.C. ed il I sec. d.C.

I frammenti di sigillata non appaiono identificabili per via della loro estrema frammentarietà ma la loro presenza è comunque significativa.

Infine vanno segnalati alcuni scarti di argilla semi-lavorata di colore rosa-arancio contenenti numerosi inclusi di diversa origine (fig. 11).

Area 3

Qt. \ A3	Impasto	Bucchero grigio	Vernice nera	Comune	Sigillata
1-5	x			x	
5-10			x		x
10-20					
20+					

Fig. 9. Alcuni frammenti di ceramica a vernice nera provenienti dall'Area 2. In dettaglio un frammento di piatto (tipo Morel 1130) in ceramica a vernice nera di produzione Etrusco-Laziale (Foto autore).

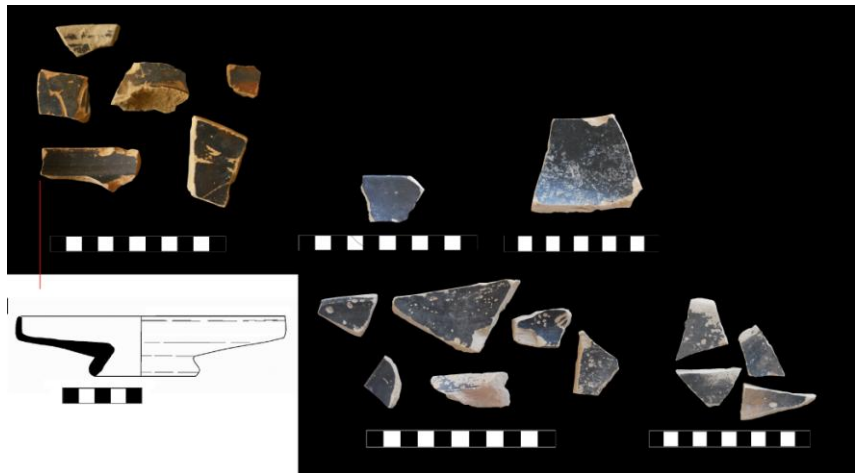


Fig. 10. Ceramica comune romana da fuoco. Olla con orlo a mandorla incavato internamente (Disegno autore).

Fig. 11. Scarti di argilla parzialmente lavorata. Da notare gli inclusi (anche di grandi dimensioni) presenti all'interno dell'impasto.

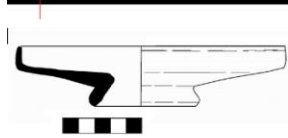
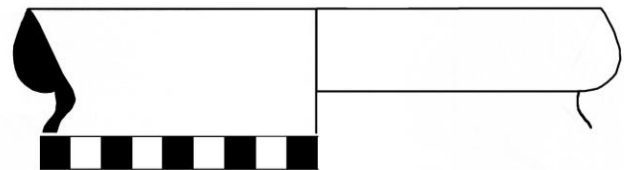


Fig. 12. Alcune tipologie di tegole di impasto (Foto e disegni autore).



Dall'area denominata "vigneto" provengono diversi frammenti di ceramica di impasto di età arcaica, alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, un frammento di ceramica a vernice nera a pasta grigia e alcuni frammenti di sigillata.

Area 4

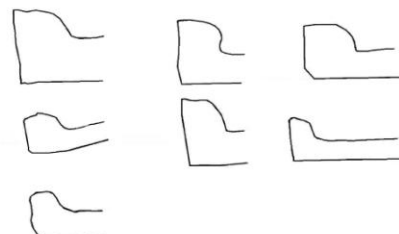
Qui la presenza di materiale diventa molto sporadica. In realtà è stato possibile osservare come a partire dal decimo filare (a nord) del vigneto già inizi a diminuire la presenza di materiale archeologico. Probabilmente l'area a sud del vigneto, trovandosi anche più in basso rispetto a quest'ultima, avrà subito la caduta di materiale durante i lavori di dissodamento del terreno.



Area 5

Dal punto di vista della presenza di materiale archeologico, quest'area risulta essere senza dubbio la più interessante.

Ubicata ai piedi dell'altura di Copio II, nel tempo quest'area ha visto senza dubbio cadere diverso materiale dall'alto. Qui va segnalata la presenza di tegole di impasto di età arcaica³⁶ (fig. 12) e il ritrovamento di tre frammenti di ceramica di colore nero appartenente alla tipologia del bucchero e un piccolo orlo di bucchero nero. Quest'ultimo dato appare assai interessante se si considera che su l'intera area di Copio non è stato trovato alcun frammento di bucchero nero (ma esclusivamente di colore grigio), mentre fino ad ora solamente la necropoli del Vallone di San Lorenzo ha restituito vasi in bucchero nero.



³⁶ Il ritrovamento di numerosi frammenti di tegole di impasto, delle quali sono state selezionate alcune tipologie, indicherebbe una attività edilizia di un certo impegno sul sito.



Fig. 13. Scarto di fusione e piccola lama di coltello di dubbia datazione (Foto e disegno autore).

Fig. 14. Moneta in bronzo proveniente dall'Area 1 (Foto autore).



Fig. 15. Peso in pietra levigata (Foto e disegno autore).

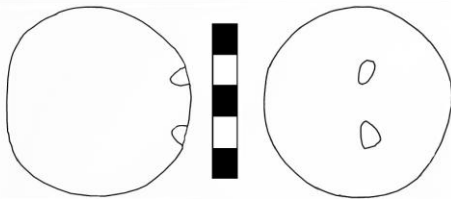


Fig. 16. Copio II. Blocchi di travertino riutilizzati per la costruzione dei terrazzamenti della casa colonica.

Altri materiali: metallo e pietra

Relativamente numerosi sono gli elementi in metallo rinvenuti. Diversi scarti di metallo allo stato grezzo provengono dall'area 2, 3 e 4 (fig. 13). Da quest'ultima area in particolare, proviene uno scarto di metallo grezzo dal peso di 120 g. Dall'area 3, proviene una piccola lama di coltello in ferro di dubbia datazione (fig. 13).

Dall'area 1 proviene l'unica moneta in bronzo rinvenuta sul sito, ma il suo cattivo stato di conservazione ne impedisce qualsiasi riconoscimento. Tuttavia, le sue caratteristiche (peso e dimensioni) sembrano suggerire una datazione tardo-imperiale (fig. 14).

Infine va segnalata la presenza di un peso ponderale etrusco in pietra rinvenuto nel terreno arato (fig. 15).

Le fonti orali

L'altura di Copio II ospita oggi una casa colonica. In alcuni punti dell'altura, prevalentemente lungo il versante meridionale, sono presenti tratti di murature costruite con grandi blocchi di travertino squadrati (fig. 16). Secondo quanto affermato dal proprietario del casale, queste murature vennero innalzate solo in tempi recenti per formare dei piccoli terrazzamenti, riutilizzando blocchi di travertino provenienti dall'area dell'orto (poco a nord della casa) e da

un'area corrispondente (all'incirca) alla superficie presente tra l'area 2 e l'area 3.

In particolare, secondo il proprietario, i blocchi di travertino presenti nell'orto erano disposti "come a formare dei cunicoli"³⁷.

Lungo il versante ovest di Copio I, sono presenti altri blocchi di travertino squadrati e disposti a formare un piccolo terrazzamento all'ingresso della strada che porta verso l'agriturismo oggi presente sulla sommità di Copio I (fig. 17).

³⁷ Queste sono le parole utilizzate dal proprietario. Purtroppo non è stato possibile approfondire nel dettaglio quanto descritto dal proprietario, ma rimane senza dubbio interessante notare la particolarità con la quale erano disposti i blocchi.

Fig. 17. Copio I. Blocchi di travertino riutilizzati in anni recenti per il contenimento del terreno.

Fig. 18. Cumulo di pietre riconducibili ad una probabile funzione di terrazzamento in corrispondenza del salto di quota del terreno.

Sempre secondo la stessa persona, questi blocchi proverrebbero dal versante settentrionale del terreno arato.

Qui sono ancora presenti due grandi blocchi di travertino sui quali sono visibili segni di lavorazione e che secondo il proprietario del casale è stato impossibile rimuovere³⁸.

Un'altra informazione interessante riguarda l'accumulo di pietre di grandi dimensioni, squadrate e non, presenti ad ovest del terreno arato nel punto in cui si incontrano due pendii. La posizione in questo punto particolare e la sua composizione, farebbero pensare ad un terrazzamento. Il tratto di muratura è visibile per un'altezza di circa 4 metri ed una lunghezza di circa 17 metri (fig. 18). Attualmente non è chiaro se esso sia di epoca antica o si tratti di una struttura moderna. Tuttavia, è possibile solamente aggiungere che il proprietario del casale non era a conoscenza di alcun accumulo di pietre presente nel punto indicato³⁹.



Immagini satellitari e l'uso del drone per la fotografia aerea

Le immagini satellitari rappresentano oggi uno strumento molto utile per il riconoscimento di anomalie presenti nel terreno e per la visione d'insieme del sito. In questi ultimi anni si sta sviluppando molto rapidamente l'uso del drone per la fotografia aerea e per questo progetto è stato scelto di utilizzare entrambi questi due strumenti, integrandoli, con il fine di ottenere un migliore risultato possibile.

Le immagini più interessanti provengono dall'area destinata ad uso agricolo posta a nord-ovest di Copio I e Copio II. In questo punto sono visibili alcune anomalie dalla forma piuttosto regolari per una lunghezza di circa 40 m. Lungo questa linea orientata a nord-ovest sud-est emerge un'ulteriore forma regolare, questa volta orientata sud-nord lunga circa 3,55 metri e larga 1,78 m (fig. 19).

Non è chiaro il significato di questa anomalia, anche perché ci troviamo in un punto in cui il materiale archeologico è del tutto assente. È interessante però notare che tali anomalie sono presenti in un'area del sito che forse, durante la fase arcaica, doveva ospitare una struttura difensiva con vallo ad aggere.

³⁸ In realtà si tratta di due affioramenti di roccia e quindi impossibili da rimuovere.

³⁹ Indubbiamente questo concetto non aiuta a capire certamente la sua datazione. Tuttavia, sembra strano che il personaggio intervistato abbia avuto una così completa conoscenza delle pietre squadrate sparse nel terreno mentre non sapeva nulla di una struttura così grande. Questa inoltre non è stata mai segnalata né da Picotti né da Cifani. Antica o meno, potrebbe trattarsi forse di una struttura emersa in seguito ad un cedimento del terreno.



Fig. 19. Anomalie dalla forma regolare individuate grazie all'uso delle foto aeree.

Fig. 20. I.G.M. 1: 25.000 L'aggere di Copio. Con il numero 1 è indicata la posizione dell'aggere ipotizzato da Cifani; con il numero 2 l'ubicazione dell'aggere ipotizzato da chi scrive.

L'aggere

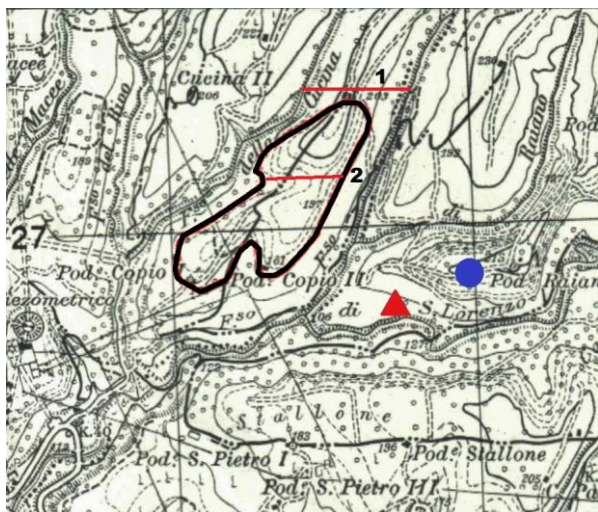
Nel 2003 Cifani identificava questo sito come "difeso" grazie all'ubicazione su un'area naturalmente fortificata, e all'ipotesi di individuare una fortificazione ad aggere in un punto, verso nord, in cui il terreno si restringe, raggiungendo la quota dell'isoipsa di 203 m s.l.m.⁴⁰ (fig. 20).

Questa ricostruzione era il risultato di un ragionamento logico secondo il quale, considerata la conformazione particolare del sito, la superficie in questione, più ridotta e quindi più facile da difendere, poteva essere l'unica area su cui allestire una struttura difensiva.

Infatti l'area appare come una stretta lingua di terra attraversata da una strada, ai cui lati sono presenti due terreni in forte pendenza.

La teoria, estremamente valida ed interessante, potrebbe tuttavia essere rivista in seguito alle ultime ricerche effettuate.

Secondo l'ipotesi elaborata da chi scrive l'aggere (sempre se ci fu un aggere, come si vedrà più avanti) potrebbe trovarsi anche in una posizione più arretrata, circa 200 metri verso sud.



In tale area il terreno presenta un profondo avvallamento, il cui andamento risulta evidente anche grazie all'analisi dei differenti livelli delle isoipse che mostrano un notevole salto di quota tra l'avvallamento e la sommità dei due versanti sud (17 m) e nord (23 m)⁴¹ (fig. 20).

Considerate le numerose possibili trasformazioni paesaggistiche, esistono tuttavia alcuni aspetti che dovrebbero essere presi in considerazione.

1) la presenza del materiale archeologico, a partire dall'area 2 e proseguendo in direzione nord, appare decisamente più raro fino a scomparire del tutto a partire dal punto in cui, dopo una profonda discesa, il terreno inizia la risalita (figg. 21-23).

2) la composizione di quest'ultimo appare decisamente diversa poiché risulta marcatamente più sabbiosa.

3) secondo la testimonianza orale da me raccolta, da quest'area sarebbero provenuti alcuni dei blocchi di travertino squadrati.

L'insieme dei dati fin qui raccolti non permette ulteriori approfondimenti e lascia solamente ipotizzare l'esistenza di una struttura difensiva ad aggere.

⁴⁰ CIFANI 2001:122; CIFANI 2003: 117.

⁴¹ Un confronto appare possibile con il sito di *Crustumerium*. Nel caso di Copio tuttavia appare assai accentuata la profondità del fossato. Non è da escludere dunque che i blocchi di travertino squadrati qui rinvenuti e forse anche i grossi blocchi di pietra che formano il terrazzamento facessero parte della struttura difensiva. Poteva trattarsi forse di una struttura semplice che doveva proteggere solamente il versante nord. In questo contesto l'area indicata da Cifani poteva corrispondere a quella superficie o varco lasciato libero dal terrapieno corrispondente ancora oggi alla strada principale che conduce verso nord.

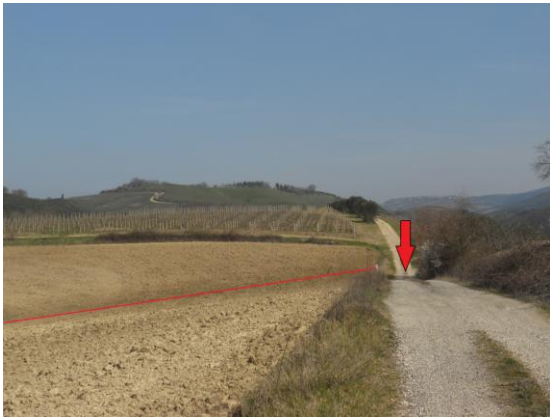


Fig. 21. L'aggere di Copio. In evidenza il punto (nord-est) in cui la strada e il terreno formano il salto di quota.



Fig. 22. Aggere versante nord.

Il territorio circostante

I primi studi effettuati sulla necropoli del Vallone di San Lorenzo, data la sua ampiezza, avevano ipotizzato la presenza di più nuclei abitati sparsi, ubicati sulle sommità circostanti secondo un modello abitativo, quello paganico-vicanico, assai diffuso nel territorio umbro fino alla piena romanizzazione⁴².

In realtà, come è stato già ricordato, le testimonianze archeologiche provenienti dal territorio circostante il sito di Copio sono molto rare.

Cifani aveva segnalato la rada presenza di materiale fittile di impasto rosso sulla sommità del limitrofo Podere Raiano ubicato ad est di Copio⁴³. Tuttavia, indagini di superficie effettuate da chi scrive non hanno portato all'identificazione di ulteriori nuovi siti.

L'altura di Podere Raiano ha effettivamente restituito una quantità assai limitata di ceramica di impasto senza che questo possa provare l'effettiva presenza di un insediamento riconducibile alla fase arcaica⁴⁴.

Eppure, l'ubicazione della necropoli e la struttura geo-morfologica del territorio circostante, lascerebbero ipotizzare l'esistenza di alcuni potenziali siti risalenti all'età arcaica. Tuttavia è necessario prima fare una premessa.

La necropoli del Vallone di San Lorenzo si sviluppa prevalentemente lungo quattro località: S. Lorenzo, loc. Citermino, loc. Raiano ed infine in loc. Sarloccio/Caseanne lungo una direttrice che si estende fin quasi al borgo di Montecchio⁴⁵. La parte di necropoli, indagata fino ad oggi, sembra rappresentare solamente una piccola porzione dell'intera area sepolcrale che doveva essere molto più vasta. Anche per questo, probabilmente in passato si è ipotizzata la presenza di più nuclei insediativi⁴⁶.

Dunque, se da una parte, le ricognizioni di superficie effettuate fino ad oggi non hanno portato all'individuazione di nuovi possibili insediamenti databili all'età arcaica, dall'altra, si potrebbe avanzare l'ipotesi dell'esistenza di potenziali siti risalenti alla stessa fase che dovevano trovarsi sulle sommità che oggi ospitano i



Fig. 23. Aggere versante sud.

⁴² CIFANI 2001: 123; FERUGLIO, GAROFOLI: 196.

⁴³ CIFANI 2003: 117.

⁴⁴ Bisogna però precisare che tra il 2003 ed il 2015 l'area di Pod. Raiano ha subito diverse modifiche come la costruzione di un'abitazione che potrebbe aver cancellato delle testimonianze importanti.

⁴⁵ Il territorio è compreso nel foglio 137 I NO e in piccola parte nel foglio 130 II SO della Carta d'Italia dell'I.G.M.

⁴⁶ FERUGLIO, GAROFOLI 2001: 196.

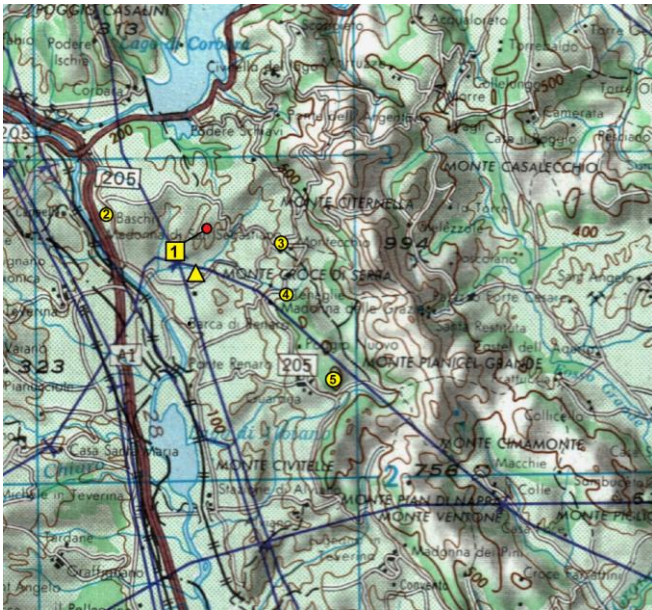


Fig. 24. Carta I.G.M. 1: 250.000. posizione dei potenziali insediamenti presenti sul territorio in età arcaica che dovettero usufruire dell'ampia necropoli del Vallone di San Lorenzo: 1- Copio; 2- Baschi; 3- Montecchio; 4- Tenaglie; 5- Guardea. Con il triangolo l'ubicazione del nucleo principale della necropoli.

borghi medioevali di Baschi, Montecchio, Tenaglie e Guardea (area della Rocca), secondo un modello insediativo già ampiamente riscontrato in questa regione, dove appare ben documentata la continuità di vita di molti insediamenti di sommità con fasi che risalgono addirittura all'età del Bronzo⁴⁷ (fig. 24).

Purtroppo, proprio in virtù della continuità di vita di questi siti, non è stato possibile effettuare alcuna ricognizione sulle aree indicate, ad eccezione dell'area della Rocca di Guardea (figg. 25-26), ormai in stato di abbandono, e che tuttavia non ha restituito alcuna traccia risalente alla fase preromana o romana.



Fig. 25. Rudere della torre sulla sommità di Guardea vecchia: arco di ingresso (Foto autore).



Fig. 26. Guardea Vecchia: ruderi della torre medievale (Foto autore).

Lo studio del materiale archeologico: primi risultati

Da una prima analisi del materiale rinvenuto durante le ricognizioni di superficie⁴⁸ è emerso un interessante quadro archeologico (che in parte sembra confermare la realtà evidenziata dal Cifani), che apre nuovi e interessanti orizzonti di ricerca.

Lo studio e la catalogazione di quasi 200 reperti di diverso tipo (metallo, ceramica, pietra) ha consentito l'individuazione di un ampio ciclo di vita del sito che non sembra terminare con il IV sec. a.C. Il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica comune di epoca repubblicana consentono infatti di colmare quel vuoto cronologico indicato nei precedenti studi⁴⁹. Dunque il sito dimostrerebbe una lunga continuità di vita che supera il discrimine del IV secolo a.C., quando la sottostante necropoli del vallone di San Lorenzo

⁴⁷ Sono numerosi i casi di continuità di vita degli abitati che a partire dall'età del Bronzo Finale giunge sino ai tempi odierni. Solo per citarne alcuni: Todi, Amelia, Spoleto, Assisi, Narni. CIFANI 2001: 118.

⁴⁸ Per ragioni pratiche e scientifiche le ricognizioni di superficie sono state ripetute per due volte sulle stesse aree.

⁴⁹ CIFANI 2001; CIFANI 2003.



Fig. 27. Frammento di ceramica di impasto arcaico di produzione volsiniese con bande scure dipinte orizzontalmente (Foto autore).

si avvia verso il declino o in concomitanza con l'espansione territoriale di *Tudert*⁵⁰ e perdura fino al II secolo d.C.⁵¹.

Lo studio del materiale archeologico testimonia dunque una notevole dipendenza dal territorio etrusco: in questo caso l'influenza commerciale e culturale doveva essere svolta dal potente centro di *Volsinii* ubicato lungo la sponda opposta del Tevere.

Tra i frammenti di ceramica di impasto si possono annoverare alcuni modelli di produzione volsiniese: come quello appartenente ad un grande contenitore di impasto chiaro sulla cui parete esterna sono presenti delle linee orizzontali di colore bruno scuro (fig. 27).

Il bucchero grigio appare ampiamente attestato in entrambe le due produzioni principali (tuderte e volsiniese) testimonianza di una presenza attiva sul sito durante un arco cronologico che va dal VI al IV sec. a.C.⁵².

Da rilevare invece la quasi totale assenza di bucchero nero. Per quanto riguarda questa classe ceramica si può contare solamente sul rinvenimento di un piccolo frammento di bucchero nero e due piccoli frammenti di impasto "tipo bucchero" provenienti dalle pendici dell'altura di Copio II.

La ceramica a vernice nera rappresenta il campione ceramico più eterogeneo poiché al suo interno è stato possibile identificare diverse classi (prevalentemente appartenenti nell'area etrusco-laziale) che coprono un ampio arco cronologico (IV-I sec. a.C.). Tra i vari ritrovamenti effettuati sul campo, ce ne sono alcuni che suscitano un certo interesse sia per la loro unicità sia perché la loro presenza sul sito permette di formulare nuove ipotesi sulla sua funzione di avamposto etrusco in territorio umbro.

Tra questi va menzionato un peso in pietra (una piccola sfera in arenaria levigata, con due fori sulla parte sommitale) il quale, sulla base di alcuni confronti, appare di sicura provenienza etrusca (fig. 15). Questa tipologia di oggetti appare infatti ben documentata in Etruria settentrionale tra il VI ed il IV secolo a.C. ed è stata ampiamente studiata da A. Maggiani⁵³.

Il peso attuale del reperto è di 327 gr; sebbene occorra considerare la presenza sul reperto di numerose concrezioni che influiscono sul peso netto.

La caratteristica forma a ciottolo e il materiale (arenaria) trova riscontri con altri rinvenuti a Gorfanti nel territorio di Prato⁵⁴.

Lungo la fascia di terreno a destra e a sinistra della strada principale sono stati rinvenuti diversi scarti di argilla semi-lavorata (grumi semilavorati) e diversi scarti di metallo allo stato grezzo. Per ragioni pratiche, nell'elenco appaiono solamente alcuni di questi reperti che sono stati raccolti e conservati ma bisogna tenere presente che questi sono decisamente più numerosi. Tale categoria di reperti induce ad ipotizzare la presenza *in situ* di una struttura dedita alla fabbricazione di prodotti ceramici finiti sebbene non sia possibile avanzare alcuna datazione. Lo stesso sembra ipotizzabile per la presenza di numerosi grumi di metallo allo stato grezzo come il ferro (smelting).

L'abitato e la necropoli: analogie e differenze dei repertori ceramici

Uno degli obiettivi principali di questa ricerca è stato quello di identificare eventuali analogie tra le classi ceramiche rinvenute nella necropoli e quelle rinvenute durante la ricognizione di superficie sul sito di Copio.

⁵⁰ SISANI 2009: 61.

⁵¹ Va segnalato il rinvenimento, seppur sporadico, di frammenti di ceramica di epoca medievale. Queste attestazioni sono risalenti al XIV-XV secolo d.C. Attualmente si può contare sulla presenza di due frammenti ceramici ma non è escluso che la piccola lama di coltello rinvenuta nel vigneto possa risalire ad epoca medievale.

⁵² TAMBURINI 1985.

⁵³ MAGGIANI 2012.

⁵⁴ MAGGIANI 2012.

Come attestato in precedenza, le classi ceramiche rinvenute all'interno dei corredi funerari denotano la "ricchezza" delle persone qui sepolte. Gli impasti appaiono spesso di ottima qualità e come per la fase di influenza falisca così come per quella etrusca i corredi indicano importanti relazioni commerciali da parte di personaggi sepolti⁵⁵. Una delle differenze più importanti riguarda il bucchero nero lucido. Questo, lo abbiamo visto, è del tutto assente dall'altura di Copio (le uniche rare testimonianze provengono da un'area ubicata ai piedi di Copio II) mentre appare ben rappresentato nei corredi funerari. Il bucchero grigio di produzione orvietana invece, è presente sia all'interno delle deposizioni sia sul sito di Copio.

Un altro grande assente sull'area dell'abitato risulta essere la ceramica attica a figure nere e rosse: tra i reperti rinvenuti sul sito di Copio solamente uno sembra appartenere a questa classe ceramica⁵⁶.

Numerose sono invece le olle di impasto bruno presenti all'interno della necropoli (a dimostrazione dell'agiatezza dei personaggi sepolti dovuta ad un'economia agricola), così come numerosi sono i frammenti di ceramica di impasto bruno appartenenti a grandi contenitori rinvenuti sul sito di Copio.

Dunque, sembrano riscontrarsi alcune importanti similitudini tra le classi ceramiche presenti nei corredi funerari e quelli rinvenuti sul sito di Copio. In questo particolare contesto storico la deposizione di ingenti oggetti di lusso doveva rappresentare il posto migliore dove poter esibire il proprio prestigio sociale, mentre il sito di Copio (accettata l'ipotesi che questo poteva essere l'unico insediamento rilevante nel territorio) doveva rappresentare piuttosto un centro commerciale o *emporium*, privo di strutture di una certa importanza.

Un paragone potrebbe essere instaurato, seppure con le dovute differenze del caso, con il noto centro di Spina (anch'esso di matrice etrusca) dove la limitata estensione della città (circa 6 ha) contrasta con la straordinaria ricchezza dei corredi funerari⁵⁷. È ormai noto infatti che la vocazione emporica della città di Spina aveva avuto un'importanza preponderante rispetto alla necessità di dotare l'insediamento di una struttura urbanistica e architettonica tipica di altri siti commerciali dell'epoca. Infine un'ultima considerazione. I corredi funerari della necropoli del Vallone di San Lorenzo presentano rarissimi casi di sepolture con armi⁵⁸. Nonostante, bisogna ricordarlo, molte delle sepolture del Vallone di San Lorenzo siano state depredate durante gli anni, il dato risulta comunque interessante se si considera la posizione di frontiera del sito tra due importanti entità culturali come quella etrusca e quella umbra e l'ipotesi di avamposto "militare" avanzata negli anni per il sito di Copio⁵⁹.

Conclusioni

I dati fin qui esposti non lasciano dunque ulteriori dubbi sull'importanza e centralità del sito di Copio quale unico insediamento "strutturato" con una evidente connessione con la sottostante necropoli del Vallone di San Lorenzo. Tuttavia, a differenza della necropoli, il sito di Copio presenta una lunga continuità di vita che dal VII-VI secolo a.C. giunge sino al I-II secolo d.C. mentre, l'uso della necropoli terminerà con il III secolo a.C. in concomitanza con la distruzione di *Volsinii* (264 a.C.) da parte di Roma. Se dovesse essere confermato un collegamento tra questi due eventi (la distruzione di *Volsinii* e l'abbandono della necropoli), allora potrebbe essere necessario riportare al III-II secolo a.C. la prima presenza romana sul sito di Copio così come, in effetti, sembrano testimoniare i reperti ceramici rinvenuti⁶⁰.

Tuttavia, sia Cifani sia la presente ricognizione possono chiaramente attestare la presenza romana sul sito indipendentemente dalla tipologia di struttura insediatasi. Tale fase sembra ricoprire un arco cronologico di

⁵⁵ FERUGLIO, GAROFOLI 2001: 215-216.

⁵⁶ Tuttavia, bisogna tenere presente la segnalazione effettuata da Cifani che indica il ritrovamento di rari frammenti di ceramica attica (CIFANI 2003: 117).

⁵⁷ AA.VV. 1993.

⁵⁸ Si tratta della Tomba 1 che contiene una cuspidi di lancia e la tomba 10 che contiene una scimitarra in ferro. FERUGLIO, GAROFOLI 2001: 202, 206.

⁵⁹ In questo periodo sono frequenti i casi di sepolture di guerrieri o in generale di uomini con armi. Questo sembra essere un dato comune sia al territorio umbro che a quello etrusco. Solo per citare alcuni casi presenti nel nostro territorio: Parrano, Porano, Castellonchio, Loc. Piedimonte (Acquasparta), Todi (si veda a proposito MARTELLI 1982:66; FERUGLIO 1995:64 ss.; FERUGLIO 2003: 4).

⁶⁰ In questo contesto, la distruzione di *Volsinii*, avrebbe tolto al sito di Copio il sito egemone di riferimento e la crisi che ne conseguì potrebbe aver reso molto più facile l'entrata in gioco di Roma che proprio in questo periodo sarebbe potuta subentrare nella gestione del sito ottenendo in questo modo una duplice "conquista": il sito in quanto importante snodo commerciale verso l'entroterra umbro e il controllo del corso del Tevere.

almeno due o tre secoli, ma nessuna sepoltura riconducibile a questa fase è stata trovata nel territorio e questo rimane ancora oggi un punto da chiarire⁶¹.

G. Picotti aveva indicato la presenza di un'acropoli e di un tempio, quest'ultimo costruito con blocchi di travertino squadrato della misura di 1-1.5 x 0.5x0.4 m rinvenuti sul sito ma provenienti da un'altra area⁶².

A distanza di anni, il riscontro con fonti orali ha portato ad una indicazione molto simile a quella segnalata dal Picotti.

L'autore inoltre individuava la presenza di un pozzo probabilmente legato alla struttura templare e di un'altra struttura indicata dall'autore a circa 20 metri a nord del tempio⁶³.

Dunque secondo la descrizione del Picotti il sito di Copio doveva apparire ben strutturato oltre ad ospitare un'area di culto decisamente importante. Questo dato oggi potrebbe essere confermato o smentito solamente da ulteriori e più approfondite indagini archeologiche. Giunti a questo punto la domanda è lecita: cosa possedeva di speciale l'area di Copio per essere scelta (tra le tante alture limitrofe) come luogo dove fondare un insediamento commerciale e di così modeste dimensioni?

La scelta del sito, dovette rappresentare il risultato di una serie di compromessi geografici e politici. Infatti, se da una parte l'area di Copio appariva naturalmente difesa solamente su tre versanti, la vicinanza al Tevere doveva rappresentare un aspetto strategico e funzionale alla vocazione commerciale del sito.

In questo contesto dunque, dal versante sud non si doveva disporre di una visuale completa verso nord (un aspetto importantissimo e vitale per un insediamento con una funzione prevalentemente militare), ma la presenza di ben due sorgenti naturali ubicate in due posizioni differenti (la prima a sud-est e la seconda a nord-ovest) appariva prioritaria e vitale per qualsiasi tipologia di insediamento.

Le sorgenti ed il fiume presenti nel raggio di poco meno di un chilometro, oltre alle aree boschive e vaste aree di banchi di argilla presenti direttamente *in situ*, dovettero favorire (probabilmente) anche lo sviluppo di strutture di medio-piccole dimensioni per la lavorazione della ceramica, così come, tra l'altro, sembrano testimoniare gli scarti di argilla semilavorata qui rinvenuti.

Le informazioni fin qui riportate sembrano avvalorare la teoria, raramente accennata in precedenza, che vede il sito di Copio come un avamposto di Volsinii in territorio umbro e dove l'aspetto commerciale appare preponderante rispetto a quello puramente militare⁶⁴.

Una testa di ponte commerciale dipendente sicuramente da *Volsinii* che in questo modo poteva garantirsi, in una fase di apice del suo potere⁶⁵, anche il controllo dell'altra sponda del fiume. Dunque, oltre che un avamposto difensivo o uno di quei *castella* menzionati da Livio⁶⁶, potrebbe essersi trattato anche di un avamposto commerciale ubicato in una posizione economicamente strategica, che doveva sfruttare sia l'economia legata al passaggio lungo il Tevere, sia le attività commerciali come emporio e quella legata alla sua posizione come punto chiave sugli spostamenti delle merci tra l'Etruria interna e l'Umbria-Piceno⁶⁷.

Già nel VI secolo a.C. l'espansione etrusca in territorio umbro potrebbe essere stata agevolata da elementi di spicco appartenenti all'aristocrazia umbra (che avevano legami con i capi etruschi) che sorvegliavano le vie di transito commerciali dalla cui attività traevano probabilmente profitto⁶⁸.

⁶¹ Forse le sepolture risalenti alla fase romana dovevano trovarsi sul sito dell'abitato (che in epoca romana appare necessariamente ridimensionato) in un'area lasciata libera da strutture insediative, tuttavia ancora da identificare, oppure lungo le due aree alle pendici delle due alture.

⁶² "Questi, numerosi, sono stati trascinati fuori dalla loro antica sede, dove erano posti di fianco l'un l'altro in senso trasversale per non ostacolare il lavoro agricolo. Ma altri, in quantità notevole, ne sono stati localizzati ad una profondità maggiore secondo una direttrice ben precisa ed una continuità certamente non casuale": PICOTTI 1980: 44.

⁶³ Va ribadito che queste strutture menzionate da G. Picotti non sono state viste né da G. Cifani né dal sottoscritto (che ha tuttavia effettuato un sopralluogo su tutta l'area) e neppure dalla fotografia aerea (drone) o satellitare. Con tale affermazione non si intende assolutamente screditare le descrizioni fatte dal Picotti che in un contesto paesaggistico come quello dei primi anni '80 potrebbe aver avuto la fortuna di avvistare queste strutture ma solamente di chiarire un punto molto importante per la definizione della struttura urbanistica del sito di Copio. PICOTTI 1980: 46.

⁶⁴ Fino ad oggi solamente Petra Amann ha accennato alla possibilità che il sito di Copio possa essere stato un emporio (AMANN, 2001:103, nota 75).

⁶⁵ Lungo la sponda destra del Tevere si trovavano numerosi "castella" legati al centro di Volsinii. Tra questi i più importanti erano quelli di Castellonchio, Bradano, Poggio Sermignano e Rocca Sberna (STOPPONI 1999:17; TAMBURINI 1990, CIFANI 2008, FERUGLIO, GAROFOLI 2001:197.

⁶⁶ Livio IX, 41, 6.

⁶⁷ Non è un caso forse se alcune delle sepolture del vallone di San Lorenzo riportano corredi di origine anche picena.

⁶⁸ FORESTI 2001: 81.

Si data a questo periodo un peso in pietra del tutto simile per forma e materiale (n° 2 Gonfienti) il cui peso è g. 358,281. MAGGIANI 2012.

Il rinvenimento di un peso di matrice etrusca sul sito di Copio databile, probabilmente, tra il VI ed il V secolo a.C.⁶⁹ rappresenta un'ulteriore conferma alla teoria che vede il sito come avamposto commerciale. Tale ritrovamento, infatti, non solo rappresenta una mera testimonianza fine a se stessa della cultura etrusca, quanto piuttosto una conferma dell'utilizzo in loco, durante l'età arcaica, di tale unità di misura per le attività commerciali.

Probabilmente il sito venne scelto anche per la sua posizione a metà strada tra Todi ed Amelia che all'interno di un contesto commerciale più ampio dovettero diventare i più importanti interlocutori commerciali con Copio e *Volsinii*.

La posizione di Copio infatti appariva ideale e per la sua posizione cardine con l'entroterra umbro, per il quale doveva svolgere la duplice funzione di sito di smistamento delle merci in entrata (verso l'Umbria) e in uscita (verso l'Etruria).

Ma, come è noto, le attività commerciali nell'antichità ed ancor di più tra due differenti entità culturali avevano uno stretto legame con la religione e in qualità di emporia molti di essi presentavano un legame stretto con luoghi di culto presenti in loco o nelle vicinanze⁷⁰.

A tale proposito il sito di Copio appare emblematico. Non solo infatti viene menzionata la presenza sul sito di una struttura templare (ancora da verificare) da parte del Picotti ma il sito appare ubicato a distanze quasi identiche con due importanti luoghi di culto.

Il primo, quello individuato in località Scoppieto dalla Bergamini, si trova a metà strada tra Copio e Todi. La sua fase monumentale è datata al III secolo a.C. tuttavia, non è escluso, possa aver avuto anche una fase più antica come attestato per altri luoghi di culto umbri⁷¹. Il secondo, posizionato a metà strada tra Copio ed Amelia, venne rinvenuto dal gruppo archeologico di Guardea in località San Silvestro ed è datato al V secolo a.C.⁷²

Sarebbe interessante comprendere a questo punto quali siano stati i tragitti effettuati dalle merci una volta arrivate a Copio, dal momento che l'area appare esclusa dal tracciato principale della zona, ossia la via Amerina, che verosimilmente doveva correre lungo il versante opposto dei Monti Amerini, anche se sicuramente fu il Tevere la via di comunicazione più importante sia verso nord che verso sud⁷³.

Vi è l'ipotesi, almeno per quanto riguarda la fase romana, dell'esistenza di un tracciato che costeggiava la riva sinistra del Tevere da Pontecuti (sotto Todi) a Baschi, la cui funzione era quella di collegare ville ed insediamenti rustici. Ad oggi sembra essere noto un solo tratto, quello in località Carpinaro, la cui posizione in quota si spiegherebbe con la necessità di superare la strettoia del Forello, collegandosi forse ad un itinerario che in epoca medievale potrebbe essere stato ricalcato dalla via "Straccalasinii"⁷⁴.

Oltre le gole l'andamento del fiume una volta era pianeggiante e si distendeva in un'ampia pianura ma l'assetto del territorio è stato ampiamente modificato dallo sbarramento artificiale creato negli anni '60 con la costruzione della imponente diga di Corbara.

Il tratto di più difficile navigazione dunque doveva essere quello delle Gole del Forello, un ostacolo che poteva essere superato alternando alla navigazione l'uso di trasporto via terra per poi riprendere la navigazione dopo il tratto più pericoloso⁷⁵. È assai verosimile una viabilità lungo la valle del fosso di S. Lorenzo, in direzione di Todi, tale da aggirare le Gole del Forello⁷⁶.

Se si tiene presente che il sito di Scoppieto è stato identificato anche come punto strategico per gli scambi commerciali nonostante la sua distanza dal Tevere, il rapporto tra Copio ed il Tevere in funzione commerciale acquista ancora più credito.

Per concludere una ultima analisi. Le informazioni fin qui esposte portano a domandarsi se sia esistita o meno una struttura portuale oppure anche un semplice approdo nel punto in cui il fosso di San Lorenzo sfocia nel Tevere.

⁶⁹ Un confronto appare possibile con il peso in pietra n° 2 Gonfienti (g. 358,281) del tutto simile per forma e materiale al nostro. MAGGIANI 2012.

⁷⁰ BONOMI PONZI, GIONTELLA 1995: 43-61.

⁷¹ È ormai ampiamente noto che in ambiente umbro la monumentalizzazione dei luoghi di culto rappresenta una fase avanzata di vita dei santuari che nella maggior parte dei casi registrano una prima fase di uso databile tra il VI e il V sec. a.C. BERGAMINI 2001.

⁷² DELLA ROSA 1995: 22; CIFANI 2003: 118.

⁷³ BECATTI 1938, col. 52 (n. 68).

⁷⁴ COMEZ 1985: 125.

⁷⁵ BERAMINI 2007.

⁷⁶ CIFANI 2003: 117.



Fig. 28. Materiale fittile rinvenuto durante la ricognizione lungo le sponde del Tevere e del Fosso di San Lorenzo.

Fig. 29. Elemento in pietra rinvenuto lungo le sponde del fiume forse una bitta di ormeggio (Foto autore).



Purtroppo l'area è stata oggetto, durante gli ultimi anni, di drastici cambiamenti ambientali e paesaggistici che potrebbero aver cancellato qualsiasi testimonianza archeologica presente. La ricognizione di superficie, effettuata lungo un tratto del Tevere prospiciente l'altura e lungo un tratto del fosso di San Lorenzo, ha portato all'individuazione di alcuni frammenti fittili appartenenti prevalentemente a materiale edilizio (fig. 28) e all'individuazione di alcuni blocchi in pietra dalla forma particolare (fig. 29).

Bisogna però tenere conto che si tratta di materiale esclusivamente decontestualizzato. D'altronde la presenza più a nord del porto di Pagliano appare documentabile solamente a partire dalla fase romana mentre tutta la zona tra Todi e Pagliano appare costellata da numerosi toponimi che rimandano alla presenza di approdi: Pian del Porto, La Barca, Barca di Bruscoli, Barca di Salviano, il Porto.

Ancora più a sud la toponomastica, la presenza di strutture o semplicemente il ricordo ci dà notizia di ulteriori punti di attracco: Baschi, Castiglione in Teverina, Madonna del Porto (tra Guardea e Alviano), Vicolo del Porto ad Attigliano fino a scendere verso Orte⁷⁷.

⁷⁷ Tra questi bisogna precisare che quello di Baschi noto come "Barca" non è stato ancora localizzato ed è menzionato nel manoscritto "Narrazioni di viaggi fatti per Tevere dal Signor Innocenzo Boschi sotto il pontificato di Clemente X da Ponte Nuovo sino a Roma..." (cit. riportata in BERGAMINI 2007: 79 nota 7).

CATALOGO DEI REPERTI

AREA 1	MATERIALE	NOTE	DATA
PODERE COPIO I. PILONE	Vernice Nera	3 frammenti: 2 fr. Vernice nera etrusco-laziale	2°-1° sec. a.C. 3° sec. a.C.
	Ceramica attica	1 Fondo di ceramica attica. Coppa su alto piede. (fig. 8)	5 sec. a.C.
	Bucchero grigio	1 fr. Piede di piattello su alto piede. Bucchero grigio chiaro (fig. 4)	5°-4° sec. a.C.
	Bucchero Grigio	4 fr. di provenienza Volsiniese (fig. 4).	6°-5° sec. a.C.
	Bucchero Grigio	21 fr. di provenienza tuderte	5° sec. a.C.
	Terra sigillata	3 fr. di cui: 1 fr. piede di piatto servizio 4 Haltern 2	1° sec. d.C.
	Ceramica di impasto	Peso da telaio ceramica di impasto arcaico grezzo. (fig. 5)	Età arcaica
	Ceramica di impasto	3 fr. orli grandi contenitori Confronti con Volsinii (Tamburini 1987 fig. 3) (fig. 6)	Età arcaica
	Ceramica di impasto	2 fr. tegole di impasto	Età arcaica
	Ceramica comune	8 fr. di orli di Olle	Età tardo Repubblicana
	Ceramica di impasto	2 fr. di coperchi: 1 fr. Argilla arancione chiaro, ricca di inclusi orlo ben evidente verso l'esterno; nucleo grigio chiaro cinerognolo 1 fr. Argilla arancione scuro; nucleo grigio-nero; molto poroso al tatto ricco di inclusi	Età arcaica
	Coppo	1 fr. Impasto chiaro, forma irregolare, evidenti segni di lavorazione a mano.	5° sec. a.C.
	Ceramica di impasto	1 fr. grande. -Parete esterna di colore non omogeneo: rosa (Munsell 5YR 7/8) e marrone (Munsell 10YR 5/4); evidenti segni di screpolatura dovuti alla eccessiva cottura -Parete interna di colore arancione (Munsell 5YR 7/8) molto grezza. Nella parete esterna sono molto evidenti inclusi di colore bianco - nucleo interno grigio cinerognolo	Età arcaica
	Ceramica di impasto rosso	Parete esterna rosso vivo lisciata (Munsell 2,5YR 5/8) -Parete interna poco grezza colore arancione scuro (Munsell 2,5YR 6/8) -nucleo interno grigio poco distinto	Età arcaica
	Ceramica di impasto	Parete esterna arancione molto screpolata (Munsell 5YR 7/8) Privo di parete interna è evidente solo il grande nucleo grigio	Età arcaica
	Ceramica di impasto	1fr. Ansa di impasto rosso-arancio. Nucleo grigio-scuro superficie ben levigata. (Tipologia segnalata anche da Cifani; CIFANI 2003)	Età arcaica
Moneta	Moneta in bronzo non identificabile. Diam. 1,8 cm. Peso 3 gr. Su base delle caratteristiche evidenziate si porpone l'Età tardo-imperiale. (fig. 14)		
AREA 2	MATERIALE	NOTE	DATA
PODERE COPIO II. STRADA	Ceramica di impasto	Parete di grande contenitore di impasto chiaro-sabbioso. -Parete esterna (Munsell 5Y 8/6) -Parete interna colore rosa-arancio (Munsell 7,5YR 8/6) -Frattura grigio-rosa	Età arcaica
	Ceramica di impasto	Impasto Rosso -Parete esterna lucidata di colore rosso scuro (Munsell 2,5YR 4/8) -Parete interna grezza rosso scuro (Munsell 2,5 YR 6/8) ricca di inclusi bianchi	Età arcaica

	-Nucleo grigio-marrone	
Ceramica di impasto	Impasto rosso Parete esterna lisciata di colore rosa-arancio (Munsell 5YR 7/8) Parete interna dello stesso colore ma allo stato grezzo e ricca di inclusi bianchi	Età arcaica
Ceramica di impasto	Parete esterna grezza di colore rosa-arancio chiaro (Munsell 5YR 7/6) e ricca di inclusi; Parete interna grezza rosso-arancio (Munsell 5YR 7/8) ricca di inclusi.	Età arcaica
Ceramica di impasto	Parete di impasto spessore 1,3 cm (piccolo medio contenitore) -Parete esterna lisciata di colore rosso-arancio (Munsell 5YR 7/8). -Parete interna dello stesso colore leggermente più grezza con meno inclusi -Nucleo grigio non ben definito.	Età arcaica
Ceramica di impasto	Parete di spessore 0,6 cm (piccolo contenitore) Entrambe le pareti lisce -parete esterna di colore non omogeneo marrone-arancio (Munsell 7,5YR 6/8-8/6) Pochissimi inclusi mica dorata	Età arcaica
Terra sigillata	8 fr.	N.C.
Ceramica di impasto	Fondo carenato di grande contenitore ceramica impasto rosso. Entrambe le pareti sono grezze. Parete esterna di colore rosso chiaro-arancione (Munsell 5YR 7/6-7/8) Parete interna colore beige scuro (Munsell 2,5Y 8/6) Nucleo grigio/nero Sia nel nucleo che all'interno evidenti tracce scure di bruciato	Età arcaica
Ceramica di impasto	Fondo grande contenitore in ceramica di impasto. -parete esterna lisciata colore rosso (Munsell 10YR 5/8; -parete interna lisciata di colore marrone chiaro (Munsell 10 YR 6/8)	Età arcaica
Bucchero grigio	1 fr. di ansa di buccero grigio tudertino	5°-4° sec. a.C.
Tegole di impasto	7 fr. tegole di impasto	Età arcaica
Ceramica comune	Ceramica comune da mensa, argilla depurata	N.C.
Vernice nera	1fr. Patto tipo Morel 1130. Produzione Etrusco-Laziale (fig. 9)	3° sec. a.C.
Vernice nera	1 fr. Patera. Campana B	2°-1° sec. a.C.
Vernice nera	1 fr. Coppetta. Vernice nera brillante, argilla rosa-salmone con venature grigie	4°-3° sec. a.C.
Vernice nera	1 fr. Orlo di coppa a vernice nera. Parete molto sottile (0,3 cm). Argilla color camoscio, vernice nera ben distribuita e poco lucente.	N.C.
Vernice nera	1 fr. Parete spessa (1 cm) vernice nera poco brillante.	2°-1° sec. a.C.
Vernice nera	4 fr. Ceramica a vernice nera di produzione etrusco-laziale.	3° sec. a.C.
Vernice nera	6 fr. Vernice nera etrusco-laziale. Pasta rosa-beige. Vernice nera poco lucida.	3° sec. a.C.
Ceramica di impasto	Ansa di impasto rosso privo di inclusi. Nucleo grigio.	Età arcaica
Ceramica di impasto sabbioso	1 fr. Parete di grande contenitore ceramica di impasto chiaro-sabbioso. Argilla ricca di inclusi con decorazione geometrica semplici a linee orizzontali colore violaceo. (Confronti vedi Tamburini 1987, fig. 17) (fig. 27)	Età arcaica
Ceramica comune da fuoco	2 fr. Olla con orlo a mandorla incavato interiormente (fig. 10)	2°-1° sec. a.C.
Ceramica comune da fuoco	1 fr. Coperchio con orlo distinto rialzato a profilo più o meno squadrato o arrotondato, vasca troncoconica. Diam. 14	2° sec. d.C.

		cm	
	Ceramica comune da fuoco	1 fr. Pentola. Orlo a tesa, breve e ricurva in modo più o meno accentuato, arrotondata, talora più appuntita esteriormente, collo cilindrico e parete bombata.	1°-2° sec. d.C.
	Ceramica comune da fuoco	1 fr. Coperchio con orlo distinto rialzato ed appuntito, che forma un avvallamento all'inizio della parete, corpo a calotta.	3°-1° sec. a.C.
	Ceramica comune da fuoco	1 fr. Tegame ad orlo più o meno introflesso, vasca con pareti bombate, fondo piano.	1° sec. d.C.
	Ceramica di impasto	Pomello troncoconico ceramica di impasto	Età arcaica
	Ceramica di impasto	1 fr. Olla cilindro-ovoide di tipo volsiniense. Entrambe le pareti sono lisciate. Ceramica di colore rosso-arancio. Nucleo grigio cenere. (Vedi Tamburini 1987).	In uso durante un ampio arco cronologico. Inizio 6° sec. a.C.
	Metallo	Due scarti di fusione allo stato grezzo	N.C.
	Argilla	Due scarti di lavorazione, grumi di argilla semilavorata (fig. 11)	N.C.
	Peso ponderale	Peso ponderale in pietra levigata. Gr. 327 presenta diverse concrezioni calcaree che potrebbero aver influito sul peso odierno. (Vedi Maggiani, Ancora sui sistemi ponderali in Etruria. Pesi di pietra dal territorio fiesolano.) (fig. 15)	5 sec. a.C.
AREA 3	MATERIALE	NOTE	DATA
PODERE COPIO II. VIGNETO	Metallo	3 fr. scarti di fusione	N.C.
	Vernice nera	5 frammenti di cui: 1 fr. Patera tipo Morel 2280. Campana B	3°-1° sec. a.C.
	Terra sigillata	6 fr.	1 sec. a.C./prima età imperiale
	Vernice nera	Vernice nera, argilla colore grigio	2°-1 sec. a.C.
	Ceramica di impasto	1 fr. Tegola impasto chiaro-sabbioso	Età tardo arcaica (fine 6°)
	Ceramica comune	1 fr. di dubbia interpretazione.	N.C.
	Vernice nera	Fondo di brocca con vernice nera interna etrusco-laziale	4-3 sec. a.C.
	Ceramica medievale	Orlo verticale, leggermente ingrossato, inclinato verso l'esterno, indistinto. Pasta grigiastro nel nucleo, marrone-rossiccia sulle pareti con evidenti grandi vacuoli. Superficie esterna liscia di color avana-grigiastro.	Età Medievale
	Impasto	Forme particolari. Forme	N.C.
	Impasto	Vari impasto rosso liscio.	N.C.
	Impasto	Pomello a sezione troncoconica con pareti curve (Disegno) diam. 3.3.	Età arcaica
	Metallo	1 fr. Lama in ferro di piccolo coltello con scanalatura ben evidente (cm 5,5). Spessore dorso (cm 0,7). (fig. 13)	N.C.
	Vernice nera	Fondo di coppa di ceramica a vernice nera. Frammento molto rovinato. Un possibile confronto con la vernice nera di produzione italica (etrusco-laziale) da Locus feroniae. <i>petit estampilles</i> al centro all'interno.	Fine 4°-3° sec. a.C.
Ceramica Medievale	Ansa a nastro color cuoio. Nucleo interno grigio scuro.	14° sec. d.C.	
AREA 4	MATERIALE	NOTE	DATA
PODERE COPIO II. FILARE ALBERI	Ceramica comune	Ceramica non catalogabile	N.C.
	Metallo	Scarto di fusione, stato grezzo (peso 120 gr.)	N.C.

AREA 5	MATERIALE	NOTE	DATA
PODERE COPIO II. VIGNETO SUD	Ceramica impasto	Forme non classificabili	N.C.
	Ceramica di impasto	Tegola	Età arcaica
	Tipo bucchero	3 fr. appartenenti alla tipologia del bucchero. Probabile scarto, cottura non riuscita bene. Parete esterna di colore nero liscia. Parete interna molto liscia color camoscio.	7°-6° sec. a.C.
	Bucchero	1 fr. di piccolo orlo in bucchero	Fine 7°/metà 6° sec. a.C.
	Bronzo	Piccolo oggetto in bronzo a forma appuntita. Ipotetica appartenenza ad una figurina animale/umana.	N.C.
	Vernice nera	Fondo di coppa di ceramica a vernice nera. Frammento molto rovinato. Un possibile confronto con la vernice nera di produzione italiana (etrusco-laziale) da Locus feroniae. <i>petit estampilles</i> al centro all'interno.	Fine 4°-3° sec. a.C.
	Ceramica di impasto	Tegola, impasto rosso.	Età arcaica
FOSSO/ TERRAZZAMEN TO			
TEVERE	MATERIALE	NOTE	
	Ceramica d'Impasto	Tegola: materiale molto eroso ma piatto	N.C.
	Ceramica comune	Tegola impasto chiaro con tracce di colore rosso all'interno	N.C.
	Ceramica comune	Coppo con tracce di pittura? Lungo la parete esterna	N.C.
	Impasto	Frammento probabile tegole: molto eroso	N.C.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1993, *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Ferrara, (ed.) M.Tosi.
- AMANN P., 2001, "Rapporti culturali fra Etruschi e Umbri: alcuni esempi sul caso", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 91-107.
- BECATTI G., 1938, *Tuder-Carsulae. Forma Italiae, Regio VI: Umbria*, vol. 18, Roma.
- BERGAMINI M., 2001, "Recenti scoperte a Scoppieto", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 163-178.
- BERGAMINI M., 2007, "Il Rapporto col Tevere", in *Scoppieto I. Il territorio e i materiali (Lucerne, Opus doliare, Metalli)*, Firenze: 79-96.
- BERGAMINI M., GAGGIOTTI M., 2007, "Il territorio in età antica: fonti documentarie e archeologiche", in *Scoppieto I. Il territorio e i materiali (Lucerne, Opus doliare, Metalli)*, Firenze: 41-53.
- BERICILLO C., 2009, "Tuder, storia di un territorio", in *Ostraka*, Rivista di Antichità 18: 9-97.
- BONOMI PONZI L., GIONTELLA C. (eds), 1995, *L' Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo*. Interamna. Quaderni di Storia dell'Arte, Terni, Provincia di Terni.
- CIFANI G., 2001, "Il popolamento umbro nella media valle del Tevere", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 109-140.
- CIFANI G., 2003, *Storia di una frontiera: dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media Valle Tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*, Roma.
- CIFANI G., 2008, "Appendice. Il territorio volsiniese tra la prima età del ferro e la conquista romana", in A. SCHIAPPELLI, G. CIFANI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del bronzo e nella prima età del ferro*. Borgo San Lorenzo: 263-268.
- COLONNA G., 2001, "Gli Umbri del Tevere", in G.M. DELLA FINA. (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 19-20.
- COMEZ G., 1985, "La Massa civitellese dal X al XIX secolo", in AA.VV. *Civitella di Massa, di Todi, dei Pazzi, del Lago: castelli, ville, paesi chiese di una Massa di Todi, Todi, 1985: 27-184.*

- DELLA ROSA F., MEDORI C., MEDORI G., RAGNI E., *Guardea, Pagine di Storia*, Guardea, Comune 1995.
- FERUGLIO A.E., 1995, *Porano. Gli Etruschi*, Perugia.
- FERUGLIO A.E., GAROFOLI M., 2001, "La necropoli del Fosso San Lorenzo fra Baschi e Montecchio (prov. Terni)", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 202-214.
- FERUGLIO A.E., 2003, *Il lusso di una élite. Materiali etruschi da Castellonchio*, Perugia. Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria.
- FORESTI AIGNER L., 2001, "Il Tevere: confine etnico, linguistico, culturale fra etruschi e umbri", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Gli Umbri del Tevere*, Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 8: 79-89.
- MAGGIANI A., 2012, Ancora sui sistemi ponderali in Etruria. Pesi di pietra dal territorio fiesolano, in *Mélanges dell'Ecole française de Rome, Antiquité*, [En ligne], 124-2 | 2012, URL : <http://mefra.revues.org/795>.
- MARTELLI M., 1982, "La necropoli di Settecamini : lettura dei materiali di scavo ottocentesco nel Museo archeologico di Firenze", in FERUGLIO A. E. (ed), *Pittura etrusca a Orvieto. Le tombe di Settecamini e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta*, Orvieto, Kappa Edizione, 65-70.
- Open Data Umbria*, <http://dati.umbria.it/dataset/carta-geologica-dell-umbria>
- PICOTTI G., 1980, "Etruria sconosciuta. Copio, Volsinii, Oinarea", in *Res Tudertinae* 22.
- SISANI, S., 2006, *Umbria-Marche, Roma-Bari, Laterza*.
- SISANI S., 2009, *Umbroorum gens antiquissima Italiae : studi sulla società e le istituzioni dell'Umbria preromana*, Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria.
- STOPPONI S., 1999, "Contributo alla conoscenza del territorio orvietano", in *Volsini ed il suo territorio*, Atti dell'VI convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 6: 41 ss.
- STOPPONI S., 2009, "La media valle del Tevere fra Etruschi ed Umbri", in F. COARELLI, H. PATTERSON (eds), *Mercator Placidissimus: the Tiber Valley in Antiquity: New Research in the Upper and Middle River Valley, Rome, 27-28 february 2004*, Rome: 15- 35.
- TAMBURIINI P., 1985, "Todi, la produzione locale del bucchero grigio", in *ArchCl* 37: 84-100.
- TAMBURIINI P., 1987, "Contributo preliminare alla definizione della ceramica d'impasto volsiniese e qualche nota sul bucchero mal cotto di produzione locale", in *AnnFaina* 3: 83-97.
- TAMBURINI P., 1990, "Contributi per la storia del territorio volsiniese, II. L'abitato di Castellonchio (Orvieto-TR): qualche nota sul popolamento del territorio volsiniese tra il bronzo finale e la prima età del ferro", in *ArchCl* 42: 1-28.